

I RAPPORTI DI LAVORO NEL III TRIMESTRE 2022

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 155 mila, in calo dello 0,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -2 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 453 mila lavoratori, con una diminuzione tendenziale di -0,9% (pari a -21 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a oltre 229 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 384 mila, in crescita dell'1,3%, pari a 43 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Centro (+5,6%) rispetto al Nord (+3,3%). Nel Mezzogiorno le attivazioni risultano in calo del 4,2%.

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 74,0%, in aumento di 1,0 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 5,6% del totale, registrano nel terzo trimestre del 2022 un calo tendenziale pari a -1,7%. Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 6,4%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+10,8% a fronte di +4,5% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 406 mila attivazioni assorbe il 12,0% del totale, risulta in diminuzione del 7,8%.

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 229 mila trasformazioni (di cui circa 165 mila da Tempo Determinato e oltre 64 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 692 mila, in aumento tendenziale di 61 mila attivazioni (+9,6%), che risulta superiore rispetto alle 560 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 73,7% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato.

Le attivazioni dei rapporti a tempo Determinato, pari a 2 milioni e 192 mila, mostrano un calo pari a -1,3%, pari a -29 mila rapporti di lavoro attivati. Le attivazioni dei contratti di Apprendistato diminuiscono del 2,4%, così come le attivazioni dei contratti di Collaborazione mostrano un calo pari a -1,7%. Le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti, mostrano, infine, un aumento di +4,9%.

La diminuzione dei lavoratori attivati viene determinato per effetto del calo osservato per gli uomini (-2,2%) a cui si contrappone un leggero aumento per le donne (+0,5%). La diminuzione è più consistente per gli individui con età compresa tra 35 e 44 anni per i quali si registra un calo del 3,3% (-4,1% per gli uomini maschi e -2,4 per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,28 nel terzo trimestre del 2021 a 1,29 nel terzo trimestre del 2022.

Nel trimestre in esame si registrano 3 milioni 145 mila cessazioni di contratti di lavoro,

con un incremento del 7,0%, pari a 207 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 463 mila lavoratori, con un incremento di 152 mila individui (pari a +6,6%).

A fronte della crescita tendenziale dei rapporti cessati si osserva un lieve calo dei rapporti attivati al netto delle trasformazioni (-0,1%), così come a fronte dell'aumento tendenziale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione si riscontra un calo dei lavoratori attivati (-0,9%).

L'incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro interessa in misura superiore la componente femminile (+8,5%) rispetto a quella maschile (+5,8%), ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, laddove il Centro e il Nord mostrano un tasso di variazione superiore (rispettivamente +10,2%, pari a +69 mila e +8,6%, pari a +107 mila) nei confronti del Mezzogiorno (+3,0%, pari a +31 mila).

Nel settore dei Servizi, in cui è concentrato il 76,2% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività, con un incremento tendenziale dell'8,5% (pari a +187 mila unità). Nell'Industria, che rappresenta il 13,1% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,5%, pari a +12 mila) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+4,6%, pari a +11 mila), mentre nel settore dell'Agricoltura si osserva una variazione di segno negativo (-0,9%, pari a -3 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel terzo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (+14,8%) che assorbe l'11,0% delle cessazioni, a fronte di una variazione del 7,7% dei contratti a Tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore, con il 65,8% rispetto al totale dei contratti, e una variazione dell'1,4% per i contratti a Tempo Indeterminato, che costituiscono il 17,8% del totale. Con riferimento all'Apprendistato, i rapporti giunti al termine aumentano del 7,5% mentre una crescita più contenuta si registra nei contratti di Collaborazione (+1,4%).

Il confronto con il terzo trimestre 2021 mostra un incremento (pari a +19,8%) del numero dei rapporti di lavoro nella classe di durata 91-365 giorni che rappresenta con il 33,9% la quota maggiore del totale dei contratti e, in misura minore, nei contratti brevi inferiori a 30 giorni (+5,6%), che rappresentano il 29,7% del totale dei rapporti cessati. Per questi ultimi la crescita è riconducibile ai rapporti di brevissima durata pari a un giorno (+14,3%) e a quelli tra 2 e 3 giorni (+7,7%), mentre la variazione risulta di segno negativo (-1,0%) per i rapporti di durata pari a 4-30 giorni.

Con l'esclusione delle Cessazioni al termine, tra le cause di cessazione, le variazioni maggiormente significative in termini percentuali si registrano nei Licenziamenti (+10,6%, pari a +17 mila) e nelle Dimissioni (+6,6% pari a +35 mila) che mostrano ancora una tendenza positiva, pur se con variazioni in decrescita mentre si riducono, invece, i Pensionamenti (-24,9%) e i rapporti giunti al termine per Cessazione attività (-20,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel terzo trimestre del 2022 si registrano oltre 368 mila attivazioni e 395 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 2,0% e del 10,6% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Nel terzo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 70 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-9,0%, pari a -7 mila tirocini), soprattutto per la componente maschile (-12,4% contro -5,2% per la componente femminile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari a 40 mila, corrispondente al 56,5% del totale nazionale, quota in calo di 2,7 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel Centro sono stati attivati 12 mila tirocini, che costituiscono il 17,3% del totale (+1,6 punti percentuali), mentre nel Mezzogiorno risultano pari a 18 mila e rappresentano il 26,2% del totale (+1,1 punti).

Il 75,3% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo tendenziale pari a -6,9%. L'Industria, con una diminuzione pari a -14,3%, rappresenta il 23,4% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,3% del totale, fa registrare un calo pari a -26,5%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,9%) e dai Servizi per l'impiego (28,5%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (74,4%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,2% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,9%) e soggetti svantaggiati (4,1%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,2%).

Il numero di tirocini cessati nel terzo trimestre 2022 risulta pari a 88 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 69,9% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.